



**REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA  
ASSESSORATO LAVORI PUBBLICI**

***PIANO ASSETTO IDROGEOLOGICO***  
**PERIMETRAZIONE DELLE AREE A RISCHIO IDRAULICO E  
GEOMORFOLOGICO E DELLE RELATIVE MISURE DI SALVAGUARDIA  
(Legge 267/1998)**

<b>Scheda informativa per gli interventi connessi ai movimenti franosì</b>		<b>Scheda</b> <b>B7072</b>
<b>INTERVENTO DELL'ABITATO NEL COMUNE DI SAN VITO</b>		
<b>Sottobacino regionale N° 7</b>	<b>ASSOCIAZIONE DI PROFESSIONISTI Ing. R. Chessa, Ing. S. Chiodino, Geol. P. Pileri</b>	
<b>Revisione</b>	<b>data: 19/11/2002</b>	

<b>Gruppo di Coordinamento</b>		
<b>Dott. Geol. Daria Dovera</b>	<b>Prof. Ing. Marco Mancini</b>	<b>Prof. Ing. Marco Salis</b>

## 1. GENERALITA'

Bacino idrografico regionale:	Sardegna
Sottobacino:	7
Provincia:	Cagliari
Comune:	San vito
Località :	abitato
Cartografia	Tavole n° : 51

## 2. DESCRIZIONE SINTETICA

Il centro abitato di San Vito è posto al piede di una collina al margine interno di un terrazzo alluvionale del Flumendosa In corrispondenza della confluenza dello stesso con il Flumini Uri. Gli eventi eccezionali o avevano, nel corso del tempo, selezionato le aree interessabili fattivamente dalla edificazione fino a che nel corso degli ultimi decenni soprattutto con l'avvento delle arginature l'area urbana si è espansa soprattutto verso valle. Verso monte, gli edifici costruiti a ridosso del colle soffrono della scarsa vegetazione che ricopre il colle, costituito da spoglie metamorfite paleozoiche. Una serie di rotolamenti e colamenti, complessivamente di scarsa entità, hanno interessato l'abitato tanto da convincere gli amministratori a richiedere degli interventi di mitigazione del rischio. Negli ultimi decenni una parte del rischio è stato ridotto dalla costruzione di un canale perimetrale di monte.

## 3. GRADO DI CONOSCENZA DELLA SITUAZIONE:

Esistenza di studi recenti quali relazioni, pubblicazioni, indagini:	
Analisi storica della situazione:	scarso
Testimonianze recenti:	cronachistiche
Presenza di progetto di massima:	no
Presenza di progetto esecutivo:	no

## 4. FINANZIAMENTO RICHIESTO: 340035

## 5. AMMINISTRAZIONE COMPETENTE: SAN VITO

## 6. PRIORITÀ DELL'INTERVENTO:

Alta ( rischio R4)	
Media ( rischio R3)	X
Bassa ( rischio R2/R1)	

## 7. COMPATIBILITÀ CON REGIMI VINCOLISTICI ESISTENTI:

SI	X	NO	
----	---	----	--

## 8. SUPERFICIE TOTALE INTERESSATA DAL FENOMENO

La superficie interessata dal fenomeno riguarda la fascia perimetrale esterna dell'abitato.

## 9. PERICOLOSITA'

Stato di attività			
Segni di attivazione o riattivazione imminente	x		
Volume mobilizzabile ipotizzato			
Tipologia principale di frana	Scivolamento	Rotolamento	
Intensità presunta del fenomeno rispetto alle conseguenze economiche	Bassa		

## 10. CAUSA DI INNESCO DEL FENOMENO FRANOSO

Precipitazioni	x
Scosse sismiche	
Erosione al piede	x
Condizioni fisiche del materiale	x
Condizioni strutturali del materiale	x
Azioni antropiche (scavi, vibrazioni indotte, variazioni livello invasi superficiali, ....)	x
Altro	

## 11. VULNERABILITA' ED ESPOSIZIONE

ESPOSIZIONE	VULNERABILITA'		
	Danno grave (strutturale o perdita totale)	Danno medio (funzionale)	Danno lieve (estetico)
Presenza di centro abitato			
Presenza di insediamenti produttivi		X	
Presenza di industrie a rischio			
Presenza di lifelines (oleodotti, elettrodotti, acquedotti, ecc.)			
Linee di comunicazioni principali (autostrade, strade statali, linee ferroviarie)			
Linee di comunicazione secondarie (strade provinciali, strade comunali, altre ferrovie)		X	
Presenza di beni culturali			

Numero di persone potenzialmente coinvolte	Soggette a rischio diretto	Soggette a rischio indiretto	Soggette a rischio di perdita abitazione
Transiti e residenti	Transiti e residenti	nessuna	nessuna

## 12. DESCRIZIONE SINTETICA DEL DANNO ATTESO A CHIARIMENTO DELLE SCELTE RIPORTATE NELLA TABELLA PRECEDENTE:

Il danno ipotizzato è relativo agli edifici direttamente esposti al problema ed alle parti di infrastrutture poste nei luoghi in oggetto.

### **13. INTERVENTI**

Gli interventi proposti sono mirati alla riduzione della pericolosità nel breve e medio termine e nella salvaguardia a lungo termine. Si tratta di ridurre il pericolo di movimenti di masse, allontanando acque superficiali onde evitare che eccessive infiltrazioni rendano più mobili massa lapidee e detritiche a rischio di mobilitazione.